

IL RUGBY DI BIELLA DALL'AUSTRALIA CON LA LANA

Vittorio Musso

Anno 1977. Ne sono passati 30 di anni da quando prese corpo l'idea di far nascere a Biella una squadra di rugby. Rugby, sport anglosassone, con i migliori giocatori provenienti dalla Nuova Zelanda e dall'Australia come le migliori lane destinate ai lanifici biellesi. Le terre delle grandi lane erano e sono le terre della leggenda del rugby, dei wallabies australiani e dei mitici All Blacks neozelandesi.

Un gruppo di amici, giornalisti, artigiani, impresari, operai, imprenditori, veterinari, impiegati, decisero di provare a diventare anche giocatori, pronti ai sacrifici e a prendere botte, in attesa di crescere e superare squadre con una storia più antica e gloriosa. Tarel, Isoscele, Max, Somalo, Capi, Berti, Gamola, Giampi, il postino, Freddy e tanti altri scesero in campo quasi senza sapere le regole, ma carichi di volontà e affascinati da quella palla che rimbalzava dove le pareva. Cominciò così la nostra piccola grande storia, la piccola grande leggenda del Biella Rugby. Con l'arbitro che ci ordinava una mischia a 5. Lui intendeva, come dicono le regole, a cinque metri dalla linea di meta. Ma tre di noi si staccavano e la mischia da 8 componenti diveniva di 5: puntualmente spazzata via.

Campo di Pollone, di Borriana, di Ponderano, poi il 53mo Fanteria. Quindici tesserati per una squadra composta da quindici giocatori, senza panchina. Botte, risate, terzi tempi, amicizie nuove. Tante. Una passione sempre più forte per il rugby e per il rugby a Biella, in gialloverde. Una passione che non solo non si è esaurita ma è andata in crescendo: in 30 anni nuovi tesserati, la presenza nelle scuole, il minirugby, le giovanili dagli Under 7 all'Under 19, la prima squadra, e sempre Tarel, Isoscele, Capi, Somalo... con l'aggiunta di forze fresche, di amici che si sono uniti lungo il cammino: Alby, Porro, Miki, Spillo, Teo, Meri, Marcella, Carla, Dani. E dopo 30 anni un piemontese a rappresentare il rugby a Roma come Consigliere federale, un biellese, Cesare Maia, che per incompatibilità con il ruolo federale mi ha passato la palla (ovale) lasciandomi la Presidenza della sesta società in Italia dopo le grandi del Veneto e del Bresciano che giocano in Super10.

Un legame indissolubile con la città di Biella, ricordata per il tessile, per Aiazzone ma anche, nel nostro sport, per le partite della Nazionale Italiana. Il 27 novembre 2004 erano in ottomila allo Stadio La Marmora per vedere l'Italia di John Kirwan contro gli Stati Uniti, prima ancora l'Irlanda Under 19 in cui allora giocava Mirco Bergamasco, poi le Under 21 di Scozia, Inghilterra e a marzo 2009 il Galles. Tifosi inglesi che tornano a Biella e dintorni dopo che hanno assaggiato nel nostro semiinterratocantinaclubhouse la toma o il maccagno della

Valle Elvo, la birra Menabrea, i canestrelli, la polenta concia, il Bramaterra, il ratafià, e tornano perchè dicono che il nostro rugby si gioca in un gran bel posto, «...*anche se il campo non aveva l'erba, anche se gli spogliatoi avevano l'acqua fredda*».

Oggi c'è il sogno della cittadella del rugby, campi in erba, spogliatoi, tribune, clubhouse, forse non solo più un semplice sogno. E poi la voglia di andare in serie B, raggiunta nel giugno 2008 e ora la voglia dannata di restarci, anche se i soldi non ci sono ma il capitale è grande perchè ci sono 30 ragazzi biellesi su una rosa di 32. Un capitale di giovani, di entusiasmo, di volontà, di sacrificio, di valori. Di rugby.

VITTORIO MUSSO è nato a Torino il 3.12.1955. Imprenditore, da 30 anni nell'azienda di famiglia, settore metalmeccanico a Torino, due figli maschi: Filippo, flanker della prima squadra nel campionato di serie B, Corrado, apertura dell'Under 17 e Alice, tifosa del Biella Rugby. Giocatore di rugby nel 1977, oggi Presidente sempre insieme ai suoi compagni di squadra.